



Dominique Boulanger

GLI ELISIR DEI MINERALI

Le incredibili proprietà terapeutiche delle diluizioni minerali



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Dominique Boulanger

GLI ELISIR DEI MINERALI

Le incredibili proprietà terapeutiche
delle diluizioni minerali



Indice

Nota del traduttore	7
Prefazione	9
Introduzione	11
Breve panoramica storica sull'utilizzo delle pietre	13
Forma, colore e composizione dei minerali	21
I chakra	33
Gli elisir dei minerali	43
Gli elisir di base	50
Gli indispensabili	52
La pulizia	53
Gli elisir dei minerali in ordine alfabetico	57
I rimedi composti	103
Gli elisir dei chakra	117
Corrispondenza tra gli elisir dei minerali e i rimedi floreali	124
Indice terapeutico	127
Appendice	147
Bibliografia	156

Breve panoramica storica sull'utilizzo delle pietre

Sapevate che...

...presso i Greci la polvere di marmo era utilizzata per i bruciori di stomaco, un calcedonio (diaspro rosso) come fortificante per l'alto tenore di ferro e che veniva impiegato anche lo zolfo?

...Ippocrate parlava delle acque termali e affermava che se ne potevano trarre benefici per i minerali che vi erano disciolti?

...in Egitto si utilizzavano la malachite, i lapislazzuli, il sale marino e che si dice che Cleopatra mettesse della polvere di smeraldo sulle palpebre perché soffriva di dolori agli occhi (è forse questa una delle origini del trucco...)?

...la farmacopea inca o azteca era ricca di prodotti di origine minerale?

...in Messico si utilizzava lo zolfo organico per curare certe dermatosi?

...gli Inca impiegavano l'ossidiana ridotta in polvere molto fine per curare le

piaghe o trattare il sistema otorinolaringoiatrico?

...in ogni epoca l'argilla ha dimostrato le sue numerose qualità?

...i cinesi utilizzano i minerali da millenni (sfruttando le polarità yin-yang delle pietre)?

...su alcuni antichi manoscritti tibetani si ritrova l'uso della pietra di allumite e del gesso per trattare il meridiano dei polmoni, mentre il meridiano del fegato viene trattato con il solfuro di arsenico (anche in omeopatia si consigliano zolfo e arsenico per il fegato)?

In Occidente diverse correnti di pensiero hanno sviluppato l'utilizzo dei minerali:

- Paracelso con l'alchimia
- Steiner con l'antroposofia
- Hahnemann con la diluizione omeopatica.

Non vanno dimenticati neanche Santa Ildegarda von Bingen e il suo immenso lavoro di ricerca sull'utilizzo terapeutico delle pietre.

La medicina spagirica sfrutta la struttura dei metalli, che serve nella terapia e soprattutto la miscela con la composizione chimica di certe sostanze, secondo un metodo ben preciso.

Paracelso lavorò considerando, tra l'altro, la corrispondenza tra il mondo esterno e le diverse parti del corpo umano, come pure la corrispondenza tra i metalli e i pianeti. Affermava che la sostanza volatile e quella solida devono essere continuamente unite e separate (concetto del *solve et coagula*).

Hahnemann mise in discussione tali idee (a parte quelle sulle miscele, che riprese) e introdusse invece la nozione di diluizione; un altro medico, russo, elaborò delle diluizioni con un metodo differente, di cui tratteremo più avanti.

Steiner, grande "visionario" e osservatore della natura, lavorò con la simbologia dei metalli (e dei metalloidi come il silicio), con la corrispondenza con i pianeti, che in seguito associò ad alcune piante, poiché si sentiva più in armonia con queste ultime che non con i minerali. Fu lui ad avviare lo studio degli effetti del silicio sul sistema immunitario e sul-

le difese delle cellule.

Arriva infine, ai giorni nostri, la litoterapia dechelatrice, che prevede l'utilizzo delle diluizioni dinamizzate di rocce grezze e di minerali (disponibili in ampolle in farmacia).

Il protocollo di lavoro prevede questi passaggi: fino alla terza diluizione (CH centesimale secondo Hahnemann) si tratta di triturazioni, poi di diluizione e dinamizzazione.

Segue la diluizione-dinamizzazione in fase liquida fino all'ottava diluizione decimale (D8). I prodotti della litoterapia vengono distribuiti in ottava diluizione decimale.

La differenza con l'omeopatia è che nella litoterapia non si hanno patogenesi, cioè non vi è alcuna azione tossica che di norma si manifesta nel soggetto malato, per il principio di similitudine (per esempio la Nux Vomica, che provoca nausea al paziente, poiché deve combattere le nausee). L'utilizzo di prodotti litoterapici è legato ai costituenti della roccia.

Negli anni '70, sotto l'impulso dei dottori Tétou e Bergeret, vennero condotte esperienze cliniche sull'impiego della diluizione-dinamizzazione delle rocce.

Si scoprì che, se si isola un ingrediente, per esempio un metallo, quest'ultimo agisce soltanto su un punto ben preciso; utilizzando invece il

totum (vale a dire la totalità dei componenti), ci sono centinaia di aree che vengono riattivate. Inoltre, la diluizione permette da una parte un aumento della potenza del prodotto, dall'altra l'applicazione del principio omeopatico a tali preparazioni.

Questi prodotti sono disponibili in ottava diluizione. Tale diluizione corrisponde alla soglia limite dell'ambito energetico; in altri termini è a partire dalla nona diluizione che non

si hanno più tracce fisiche del prodotto di base. La D8 conserva la struttura cristallina (fisica) della roccia. In questo modo il mondo scientifico è contento, rassicurato; può infatti spiegare tranquillamente come funziona la diluizione.

Il dottor Max Tétou si è reso conto che l'informazione della roccia (dunque dei suoi elementi) viene trasmessa alla cellula. È lui che ha dato impulso alla litoterapia dechelatrice.

Ecco qualche esempio di applicazione della litoterapia:

- il diaspro verde è consigliato per le insufficienze di secrezione biliare
- il lapislazzuli per le infiammazioni digestive
- l'ossidiana per l'artrosi cervicale
- l'orpimento per l'artrosi
- la pirite per le infezioni urogenitali.



Utilizzo da tempo la litoterapia dechelatrice, ottenendo dei risultati eccellenti.

Con questi prodotti, l'avrete capito, si rimane ancora nell'ambito del mondo fisico; cerchiamo invece ora di penetrare nel mondo vibratorio e innanzitutto nel mondo emozionale con i Fiori di Bach.

Il dottor Edward Bach (1886-1936), dopo aver studiato l'omeopatia, scoprì e analizzò i fiori e il loro enorme potenziale di guarigione.

Nel 1929 affermò che tutte le malattie non sono che la manifestazione fisica di un malessere, di una man-

canza di armonia, causata da una situazione mentale che disturba l'equilibrio del corpo.

Nell'arco di qualche anno creò i trentotto rimedi, i fiori di Bach, rimedi floreali preparati nel modo seguente: qualche fiore fresco raccolto di mattino, con la rugiada, viene messo nell'acqua di fonte, in un recipiente di cristallo, poi il tutto viene lasciato qualche ora al sole (si tratta della dinamizzazione solare conosciuta da millenni, soprattutto in Egitto).

I fiori in seguito vengono tolti, il liquido filtrato, poi diluito (una volta) e stabilizzato con del cognac.

Gli elisir agiscono sul piano emozionale e trasformano trentotto stati identificati dal dottor Bach e classificati in sette categorie:

- paura
- incertezza
- insufficienza di interesse per il presente
- solitudine
- ipersensibilità alle influenze e alle idee
- scoraggiamento o disperazione
- preoccupazione eccessiva per il benessere altrui.

Bach si augurava per questi rimedi la più grande semplicità d'utilizzo, affinché tutti potessero accedervi.

Oggi i risultati degli elisir floreali non devono più essere dimostrati.

Basta provare il famoso "Rescue"

o rimedio d'emergenza, in caso di shock, incidente, o di altre circostanze traumatiche per accorgersi della validità di tali prodotti.

Quanto all'effetto placebo, gli esperimenti e i risultati sulle piante

(in particolare con "Crab Apple" sulle piante rinvase) e sugli animali dimostrano bene che si tratta di tutt'altra cosa.

Si tratta di un'informazione che viene trasmessa al corpo, un'informazione del fiore catturata nel recipiente per effetto solare e trasmessa all'acqua.

È dunque quest'acqua che porta con sé tali codificazioni e vibrazioni, che si trasmettono fino alle cellule.



A questo punto è bene introdurre la nozione della memoria dell'acqua: è evidente oggi, dopo le ricerche di Bénévise (tra gli altri) e la dimostrazione fotografica di Masaru Emoto, che l'acqua ha una memoria, che è capace di integrare in sé delle informazioni e di trasmetterle al corpo umano, o quantomeno ai liquidi del corpo.

Stando così le cose, se i fiori di

Bach o altri elisir floreali sono efficaci sul piano emozionale (e sono stati creati a tale scopo secondo il dottor Edward Bach), tuttavia lo sono essenzialmente su questo livello.

Se voleste agire su una frattura o sull'osteoporosi, non saprei quali rimedi floreali consigliarvi. Ugualmente, se vi manca del ferro perché il vostro organismo non lo fissa, a meno di cercare quale problema emozionale possa avervi condotto a tale disturbo, non vedo quale fiore di Bach consigliarvi.

Ecco perché ho studiato ancora; gli strumenti a mia disposizione erano da una parte gli elisir floreali, dall'altra le pietre e la loro preparazione nella litoterapia dechelatrice.

In modo molto logico sono dunque arrivato agli elisir minerali.

D'altronde sono persuaso che, se il dottor Bach fosse vissuto più a lungo, avrebbe senz'altro studiato altri fiori, trovato ulteriori rimedi e sarebbe forse arrivato a lavorare con i minerali.

Sia chiaro che nulla viene tolto al dottor Bach, che fu un grande precursore in tale ambito, ma tutto evolve. Il mondo cambia, come l'essere umano; anche il fisico-radioestesista Bovis aveva misurato la vibrazione media del corpo umano a 6.500 angström; oggi questa stessa misura è passata a 8.500.

Dunque, dall'utilizzo in terapia di preparazioni floreali e di ampolle di litoterapia, ho continuato a procedere, arrivando all'impiego di nuovi prodotti, gli elisir minerali e altri "complessi".

Vi chiederete senz'altro come funzionano! Come possono guarire le pietre? O almeno condurvi alla guarigione in sinergia con altre terapie?

È risaputo che alcuni terapeuti utilizzano i minerali posizionandoli sui pazienti distesi e lasciandoli così per una ventina di minuti.

Come può una pietra dare sollievo a un dolore? Perché e in che modo le pietre curano?

Per cominciare è necessario un breve richiamo di anatomia.

Il nostro corpo contiene circa mille miliardi di cellule per ogni chilogrammo di peso. Queste ultime contengono il DNA, che decifrano differenzialmente secondo la loro specificità e funzione.

Le cellule hanno una durata di vita variabile. Alcune cellule vivono un giorno, altre, per esempio quelle nervose, tutta una vita.

Tutte le cellule sono strutturate in modo identico, o quasi: hanno un nucleo, una membrana, un liquido intracellulare nel quale nuotano gli organiti, uno dei quali si chiama "centriolo"; si tratta di una particella che ha la proprietà di controllare l'in-



sieme del funzionamento della cellula. Il centriolo è composto di acqua (ventisettemila molecole) e da un nucleo di silice (quarzo) e di magnetite. Un individuo del peso di settanta chilogrammi avrà dunque circa da sette a mille miliardi di polvere di quarzo nel corpo.

È il centriolo che sta all'origine della divisione cellulare e dunque del rinnovamento cellulare (cioè della fase chiamata "mitosi cellulare").

Personalmente, sono dell'idea che il corpo eterico (il primo strato di energia che circonda il corpo fisico) sia in risonanza con l'insieme dei centrioli e che non trasmetta soltanto energia al corpo fisico, ma anche informazioni.

Ancora l'informazione, il codice.

Oggi, nell'ambito della conoscenza delle informazioni, della codificazione, nel mondo dell'infinitamente piccolo le cose si muovono: i fratelli

Bogdanov, ormai famosi, hanno dimostrato matematicamente che all'origine del mondo vi è un'informazione, un codice eccezionale (un uomo meno conosciuto, Richard Sünder, aveva scritto nel 1992 qualcosa di simile); questo rimette in questione tutte le teorie cartesiane!

Torniamo ora alle nostre cellule: si sarà facilmente compresa l'importanza dei centrioli, che bisognerà riinformare correttamente, nel caso in cui si fossero "sregolati" in seguito a una cattiva codificazione.

A questo fine, le vibrazioni-informazioni dei prodotti omeopatici funzionano bene; così pure le vibrazioni dei colori, ovvero la cromoterapia.

Dà dei buoni risultati anche la radionica, il principio di emissione di onde (dunque di vibrazioni) attraverso il lavoro con "forme", come pure funzionano altre tecniche, quali la magnetoterapia o l'elettroterapia, o ancora le terapie con i campi magnetici e le alte frequenze (in questo caso non si hanno informazioni ma onde magnetiche, correnti elettriche).

Il principio di ri-informazione, o risonanza, può essere dimostrato in maniera semplice: prendete un diapason, fatelo vibrare e avvicinatelo a un altro diapason della stessa nota; quest'ultimo si metterà immediatamente in risonanza, cioè emetterà a

sua volta quella nota. Questa è un'esperienza che senz'altro molti di noi conoscono.

Gli scienziati sanno che il nostro corpo vibra, che i nostri organi vibrano, che le nostre cellule vibrano; che, a seconda delle funzioni e delle aree, le vibrazioni non sono le medesime, ma hanno una lunghezza d'onda differente, come le note musicali e i diapason.

Dunque, se vi avvicinate a un oggetto A, la cui lunghezza d'onda è la stessa dell' "oggetto" da riparare B e se A vibra sufficientemente, la vibrazione potrà essere trasmessa da A a B; quest'ultimo si metterà a vibrare a sua volta (come il diapason).

Si prenda ora un prodotto "vibratorio" in risonanza con le cellule in questione e lo si avvicini, per via orale, per via cutanea o altro, a cellule "sregolate": queste ritroveranno la loro vibrazione originaria.

Tale esplicazione è veramente semplice, ma non ne trovo altre; è davvero così che funziona lo scambio della vibrazione-informazione.

